

[Titolo](#) || [Questa (non) è un'intervista] Indagine in tappe sul dispositivo cinetico 4.4 di CollettivO CineticO. - Tappa 2

[Autore](#) || Francesca Pennini

[Pubblicato](#) || Matteo Antonaci, (a cura di), «teatrocritica.net», 27 marzo 2012 – [www.teatrocritica.net/2012/03/questa-non-e-un-intervista-indagine-in-tappe-sul-dispositivo-cinetico-4-4-di-collettivo-cinetico-tappa-2]

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 3

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

## [Questa (non) è un'intervista] Indagine in tappe sul dispositivo cinetico 4.4 di CollettivO CineticO. - Tappa 2

di Francesca Pennini

a cura di Matteo Antonaci

Incontro **Francesca Pennini** e **Angelo Pedroni** di **CollettivO CineticO** Domenica 18 Marzo, a Roma, in via Ostiense, in una giornata di sole. Sono passati parecchi mesi dalla scrittura della prima parte di [Questa (non) è un'intervista] – Indagine in tappe sul dispositivo Cinetico 4.4. Questo articolo, che mi piace considerare come un'intervista *sui generis*, è stato infatti inserito in questa stessa sede, esattamente il 26 Novembre del 2011 a partire da alcune riflessioni nate dopo la visione della performance \*[Titolo Futuribile], presentata all'interno del RomaEuropa Festival. Oggi è primavera. Un intero inverno separa l'evento spettacolare e le riflessioni da esso scaturite da questo nuovo incontro. Un periodo in cui la memoria della performance si è lentamente stratificata, congiungendosi allo sviluppo di quel dispositivo **Cinetico 4.4** che è materia di questa stessa indagine. Ogni performance, è noto, è considerata dai Performance Studies come un "evento effimero". Essa, infatti, si situa sempre sull'orlo della sparizione, o meglio, come afferma la studiosa Peggy Phelan nel suo *Unmarked: the politics of performance*, essa «diviene se stessa attraverso la sparizione». «Performance's only life is in the present» («La performance ha vita solo nel presente»), dichiara esplicitamente Phelan. Ma allora che senso ha proporre del materiale su \*[Titolo Futuribile] dopo un così lungo periodo? E soprattutto che senso ha farlo all'interno di una rivista on-line, ovvero in un contenitore che, per le sue stesse caratteristiche tecniche, tende alla continua fotografia del presente?

La seconda tappa di [Questa (non) è un'intervista] si situa nella latenza. Ovvero nasce proprio a partire da quel tempo lasciato scorrere tra la visione della performance, la pubblicazione dell'intervista ad essa riferita e l'oggi. È come se a caratterizzarla fosse una pigrizia intrinseca. Oltretutto una pigrizia necessaria, indispensabile. Nella dimensione contemporanea in cui ogni evento live, volente o nolente, si inserisce in un contesto di vita permeato dai media, ecco che la stessa vita della performance, lontana dallo spegnersi, percorre nuove strade, riverbera nello spazio mediatico attraverso il suo riproporsi in riprese video o ulteriore materiale documentativo (compresa la stessa prima tappa di questa indagine). Non si vuole qui approfondire tale complesso discorso, ma solo provare a mettere in luce come questo stesso momento possa essere considerato parte integrante dell'evento performativo visto a novembre 2011, un suo riverbero cronotopico, una sua conseguenza, o, sarebbe meglio dire, una sua "esigenza". Il dispositivo Cinetico 4.4, regolamentando l'attività di creazione, partecipazione e in particolare di spiegazione alla/della performance, formula anche uno spazio temporale in cui ogni futura spiegazione dell'evento performativo si inserisce. È solo a causa del dispositivo che Francesca Pennini, in questa sede, e nonostante la latenza temporale, continua ad assumere il ruolo di *spiegatrice* (ruolo che le fu assegnato proprio durante la partita generatrice della performance vista durante RomaEuropa Festival nel 2011).

La seconda tappa di [Questa (non) è un'intervista] è una riflessione sul *medium* "video", sulle sue qualità di mezzo per la documentazione e di strumento artistico, una riflessione sulle possibilità di estensione/riverbero della performance in spazi multimediali e nella memoria collettiva o individuale. Una riflessione su possibili "tracce della visione".

Al testo in *pdf* si aggiunge, dunque, una galleria di immagini/testimonianze donatici dalla compagnia, riguardante lo sviluppo del Dispositivo Cinetico 4.4 e del suo odierno impiego con varie tipologie di spettatori.

**Matteo Antonaci**

*Ciao Francesca. Perdoni il mio ritardo. Parto con le domande. Come ti dicevo mi soffermerei sull'utilizzo dello strumento video.*

*Nel momento post-performativo che ha avuto luogo durante la replica di \* { Titolo futuribile } all'interno di DNA, Angelo Pedroni esce dalle quinte con una videocamera digitale, riprende gli spettatori, parte della tua "spiegazione" e lo spazio in cui si è svolta la performance. Ricordo la sua figura, e ugualmente la tua, come sospesa in un'impercettibile limen che separa labilmente realtà e atto performativo, ovvero la dimensione di un "io" performativo da quella di un "io" oramai fuoriuscito dal "tempo" della performance.*

*Quando ho ritrovato il video realizzato durante DNA su internet, questa dimensione di ambiguità è venuta a crollare: l'opera (ovvero l'atto artistico ripreso digitalmente) termina esattamente con la fine del video e la sospensione delle riprese. La performance si ricostruisce svelando allo sguardo del pubblico anche ciò che durante la replica live non era possibile vedere. Tale utilizzo dello strumento video appare ai miei occhi al contempo come documentativo e artistico. Esso è una testimonianza della performance ma anche una sua estensione, un suo completamento, esattamente come lo era la tua spiegazione durante il live.*

Ciao Matteo! Inizio nello stesso modo:

**perdoni il mio ritardo.**

...E giusto a proposito di latenze seguito con le risposte.

Condivido il tuo punto di vista.

[Titolo](#) || [Questa (non) è un'intervista] Indagine in tappe sul dispositivo cinetico 4.4 di Collettivo CineticO. - Tappa 2

[Autore](#) || Francesca Pennini

[Pubblicato](#) || Matteo Antonaci, (a cura di), «teatrocritica.net», 27 marzo 2012 – [www.teatrocritica.net/2012/03/questa-non-e-un-intervista-indagine-in-tappe-sul-dispositivo-cinetico-4-4-di-collettivo-cinetico-tappa-2]

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 2 di 3

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Nella sospensione delle nostre presenze [ in particolare quella di Angelo che, rientrando nella sala teatrale dopo essere sgattaiolato fuori dalla sua tana di linoleum, riprende gli spettatori con il cellulare] c'è un - consciamente ingenuo – dare per scontato che la performance è finita.

La ripresa è funzionale alla spiegazione che verrà data a posteriori.

L'azione chiede agli occhi degli spettatori di prescindere dall'interpretarla come spettacolare quanto piuttosto come un indizio, un rimando ad altro.

*Avete dato un ruolo specifico alla ripresa video? Se sì, quale?*

La ripresa video era il supporto della spiegazione e la testimonianza della sua veridicità. La ripresa permette di catturare in tempo reale le informazioni che documentano dei fenomeni.

La visione a posteriori di questo documento testimonia l'esistenza dell'azione in un preciso momento. Così, le informazioni visive e sonore che certificano la presenza durante la performance (il cantato, la visione finale del teatro Palladium e degli spettatori di quella sera, ecc.) svolgono la funzione dei quotidiani nei video di rapimenti.

Si tratta della prova definitiva che ciò stava avvenendo esattamente durante la performance ma non era visibile agli spettatori [o meglio: ne era visibile un solo strato (l'azione in questione avveniva sotto al linoleum che copriva il palco, generando un rigonfiamento visibile dall'esterno sotto al quale Angelo eseguiva delle operazioni di spiegazione da cedere solamente a posteriori. Nel frattempo, in superficie - sopra al linoleum - ,Floriano D'Auria eseguiva la performance) che noi abbiamo concepito come parte del materiale performativo].

Io lo interpreto come un fenomeno unico che può essere letto da due punti di vista differenti (si può osservare una o l'altra superficie): il sopra è la performance [= le azioni del cantante, il dispiegamento e l'accartocciamento dell'enorme foglio, la presenza del rigonfiamento del linoleum che genera pieghe in tutta la superficie del palco e che si muove appena... (in quanti se ne sono accorti?)] il sotto è la spiegazione [= l'azione ripresa in video della sottotitolazione degli assiomi sugli origami cantati da Floriano, la documentazione della serata registrando la presenza degli spettatori e intersecandosi alla seconda spiegazione (quella fornita da me dopo la performance, rispondendo alle domande. Momento che sta tuttora proseguendo: sto rispondendo).

*L'utilizzo di tale medium è previsto dal gioco o è inteso come strumento di spiegazione?*

Il gioco incentiva la sperimentazione di spiegazioni su molteplici supporti (queste infatti possono essere costituite anche da performance, azioni, sms, telefonate, fotografie, disegni, sollecitazioni sensoriali ed anche video o interviste a tappe di Matteo Antonaci...) a patto che gli scopi esplicativi siano indirizzati verso gli spettatori. Le spiegazioni, anche nelle "performance esperimento" che si originano con il dispositivo cinetico 4.4, non sono un feedback all'autore, ma un intervento – di varia natura - che influenza, pregiudica, accresce, boicotta, ecc. le informazioni in possesso dello spettatore sullo spettacolo, modificandone la fruizione con intenti prevedibili.

La potenzialità del supporto video ci ha stimolati a ipotizzare (per il futuro) una versione di cinetico4.4 con la figura di "documentatore" alternativa a quella di spiegatore (un suggerimento nato da Marco Morandi, un videoartista parte di Collettivo CineticO che ha giocato al dispositivo e che trova spazi fertili nella riflessione degli ultimi anni su tempo e scrittura --> vedi "XD" e "":D scritte retiniche sull'oscenità dei denti" oppure "O+< scritte viziose sull'inarrestabilità del tempo").

Questo ruolo potenziale potrebbe utilizzare non solamente il video ma qualsiasi tecnologia di "scrittura" a disposizione (fotografia, testo, disegno ecc.). Credo possa essere una buona possibilità anche per sottolineare la necessità di una posizione autoriale sull'attività documentativa (come per la spiegatore questo ruolo verrebbe infatti inteso come un potente mezzo di interpretazione della performance).

*Che effetto ha sulla dimensione cronotopica della performance la reperibilità di tale documento nel web? Vi sembra possa rimettere in gioco, rimescolare, i risultati ottenuti durante la "partita" che ha condotto alla formulazione della performance?*

Certo. Si tratta di una latenza progettata. La struttura temporale dello spettacolo prevede questi momenti di progressiva rarefazione. [Nota: Il paradigma "frammentato" è comune denominatore del progetto C/o, nato nel 2007 e con termine nel 2017, di cui anche questo progetto fa parte. (Il progetto C/o è una macrostruttura performativa decennale basata sui concetti di eterotopia ed eterocronia Foucaultiani. Ogni frammento performativo indaga spazi "altri" e modalità temporali specifiche)].

Gli spettatori che erano al Palladium e sono andati a vedere il video hanno dovuto rimaneggiare la lettura della performance, sono stati costretti a recuperare le tracce della loro visione (filtrate dalla percezione individuale e dalla memoria) stratificandone l'interpretazione.

E' una piccola rivelazione, una sospensione ulteriore di ogni conclusione possibile.

Se prima si trattava di una duplicità di azioni (Angelo sotto, Floriano sopra. Angelo invisibile, Floriano visibile. Angelo che compie azioni per una futura esplicitazione/spiegazione documentata ed eterna, Floriano che agisce come performer nel disfarsi effimero e presente di ogni movimento) ora si tratta di strati di percezione e strati di spettatori.

Titolo || [Questa (non) è un'intervista] Indagine in tappe sul dispositivo cinetico 4.4 di Collettivo CineticO. - Tappa 2

Autore || Francesca Pennini

Pubblicato || Matteo Antonaci, (a cura di), «teatrocritica.net», 27 marzo 2012 – [www.teatrocritica.net/2012/03/questa-non-e-un-intervista-indagine-in-tappe-sul-dispositivo-cinetico-4-4-di-collettivo-cinetico-tappa-2]

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 3 di 3

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Esiste chi:

- Ha visto la performance, il video e legge questa spiegazione
- Ha visto la performance e il video ma non ha letto questa spiegazione
- Ha visto la performance, non ha visto il video però ha letto questa spiegazione
- Ha visto la performance ma non il video né ha letto questa spiegazione
- Non ha visto la performance però ha visto il video e letto questa spiegazione
- Non ha visto la performance né ha visto il video però ha letto questa spiegazione
- Non ha visto la performance però ha visto il video ma non ha letto questa spiegazione

Si tratta di una soglia labile ed ambigua tra l'essere e non essere spettatore (o l'essere qualcosa di natura appena diversa).